

LE IDEE E LE PROPOSTE DEL SINDACATO PENSIONATI PER LA PROSSIMA LEGISLATURA REGIONALE

Il 23 novembre prossimo andremo al voto per rinnovare il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna ed eleggere quindi il nuovo Presidente.

Il voto è non solo un diritto e un dovere, ma anche l'occasione importante per scegliere chi dovrà rappresentarci e governare e quindi per porre le priorità e le rivendicazioni che proporremo alla nuova Giunta e sulle quali chiederemo il confronto e la contrattazione. L'attenzione alle nostre proposte costituirà elemento di orientamento per un voto che non corrisponde più ad una mera logica di appartenenza.

Le ultime occasioni elettorali hanno evidenziato un allentamento della percezione del valore democratico alto che il diritto di voto rappresenta: SPI-FNP-UILP fanno appello alle pensionate e ai pensionati dell'Emilia Romagna, a recarsi ai seggi, ritirare la scheda ed esprimere il proprio voto. Non votare vuol dire rinunciare ad un proprio diritto fondamentale, ma anche lasciare mano libera a tutti gli altri.

DUNQUE: IL 23 NOVEMBRE PENSIONATI E PENSIONATE AL VOTO, COME SEMPRE, PER ELEGGERE IL CONSIGLIO REGIONALE.

IL SINDACATO E LA NUOVA GIUNTA

Il confronto con le organizzazioni sindacali, confederali e di categoria, è stato uno dei tratti fondamentali della Regione guidata da Vasco Errani e noi pensiamo abbia rappresentato un vero e proprio valore aggiunto per tutti: qui c'è un passaggio preliminare per noi non eludibile. Chiediamo a chi governerà la Regione di consolidare e valorizzare il sistema di relazioni sindacali e quindi di riconoscere pienamente al sindacato il ruolo di rappresentanza che ha sempre esercitato con grande senso di responsabilità. Questa prassi costituisce un elemento essenziale del “modello emiliano-romagnolo” e della sua efficacia.

I NOSTRI TEMI

Il PAR (Piano Azione Regionale), ha rappresentato una esperienza significativa in questi anni che ha, nell'ultimo periodo, subito una battuta d'arresto negativa.

*Quel tavolo va ripristinato e rilanciato, definendone la responsabilità politica e il coordinamento operativo in modo chiaro e definito. Il tavolo deve essere confermato come sede di confronto interassessorile che approcci il punto “anziani” nella sua complessità: politiche del welfare socio-sanitario e della sanità, ma anche mobilità, casa, agibilità urbana, cultura, tempo libero, volontariato...tutti aspetti che concorrono a consentire una vita impegnata e dignitosa. Una riflessione urgente richiede il tema del “trasporto sociale”, come elemento importante di garanzia per accedere alle strutture socio-sanitarie, ma anche ai luoghi di relazioni sociali e alla città. Ancora in questo tavolo si dovrà affrontare il problema delle **barriere architettoniche** e dell'adattamento dell'ambiente domestico, rifinanziando gli appositi fondi, quello nazionale e quello regionale.*

Il “metodo” Par va esteso a tutti i Distretti socio-sanitari, come chiave per affrontare la condizione anziana.

*Il sistema dei **servizi socio sanitari** per gli anziani, resta ovviamente uno dei punti essenziali da affrontare: abbiamo una realtà importante in Regione, ma è necessaria una operazione vasta di riorganizzazione che la metta in condizione di rispondere a bisogni e ad una realtà sociale in rapido cambiamento in cui aumentano le persone che invecchiano e aumenta la non autosufficienza.*

*La conferma del **Fondo Regionale per la Non Autosufficienza**, è allora il primo punto, essenziale per sostenere il sistema, a maggior ragione alla luce dell'ennesimo taglio che la Legge di stabilità 2015 prevede sia per il Fondo nazionale dedicato che per quello generale delle Politiche Sociali. Viceversa, nel corso della legislatura, sarà importante compiere una verifica sulla possibilità di incrementarlo, puntando sull'innovazione del sistema.*

Un sistema di servizi che si riorganizza, deve porre al centro l'Assistenza Domiciliare, garantendone quantità e qualità all'altezza del bisogno che non può più essere soddisfatto da prestazioni rigidamente regolamentate nell'erogazione.

Una permanenza a domicilio “aperta”, può diventare il centro di un sistema multiservizio che metta a disposizione diverse opportunità di assistenza, di relazioni, di promozione che la facilitino e la rendano vivibile. Importante è l'ADI, così come la garanzia della integrazione tra intervento sociale e intervento sanitario, ma possono svolgere un ruolo nuovo in questa direzione i Centri Diurni, la rete di aggregazione sociale del territorio, il co-housing, gli appartamenti protetti, le forme di abitare solidale... Su questo c'è bisogno di un lavoro di approfondimento specifico che punti a ridisegnare il sistema, uscendo da una logica “riparatrice” per passare ad una logica “proattiva”, in grado di leggere i cambiamenti e farsi carico delle persone. Per favorire l'assistenza deve essere sviluppato, anche in termini applicativi, il percorso tracciato dalla legge regionale sul care-giver anche per far emergere il sommerso del “badantato”.

Alcuni principi restano ovviamente essenziali: l'universalità del sistema; il governo Pubblico; la valorizzazione del Lavoro di cura; la sollecitazione della responsabilità sociale del territorio.

Andrà definito il più rapidamente possibile il regolamento regionale applicativo del nuovo ISEE, che deve costituire il riferimento essenziale per l'accesso a tariffe agevolate, garantendo equità.

La Sanità è l'altro punto che riteniamo debba essere presidiato con grande attenzione, anche qui a maggior ragione visto il taglio di 4 miliardi deciso dal Governo sui fondi per le Regioni. I punti aperti sono diversi: il completamento del piano Case della Salute, che sposta la sanità sul territorio coinvolgendo attivamente medici e pediatri di famiglia; le liste ed i tempi di attesa; la riorganizzazione degli ospedali; l'assetto delle aree vaste, a cominciare dalla Usl della Romagna, che non può risolversi esclusivamente in un processo di iper accentramento... temi che stanno dentro la discussione che dovrà portare alla definizione del nuovo Piano sociale/sanitario. In questo percorso va inserito il tema dell'educazione alla salute, agli stili di vita, all'appropriatezza, alla

prevenzione: un processo che deve vedere coinvolte le istituzioni amministrative e sanitarie insieme al mondo della scuola, delle associazioni, delle stesse organizzazioni sindacali.

Anche in Emilia Romagna, avanza in modo preoccupante il fenomeno della povertà, che si allarga e tocca persone insospettite. Circa 103.000 anziani (l'8% del totale) percepiscono una pensione inferiore ai

500 euro mensili e, spesso, senza disporre di altri beni, mentre sono 336.000 le pensioni che non superano quella soglia (dati 2013, fonte: Inps) Sono con evidenza situazioni che devono essere sostenute, mettendo un freno ad una deriva che il blocco della perequazione annuale previsto da Berlusconi e poi da Monti e ridotto da Letta ma solo in modo molto parziale, ha accelerato in modo non controllabile. L'impegno, assunto da Renzi, ad estendere a pensionati e incapienti il bonus di 80 euro, non ha lasciato tracce. Il tema è troppo delicato e diffuso per essere ignorato: chiediamo un confronto serrato per verificare la possibilità di garantire sostegno concreto a queste persone.

Novembre 2014